



Silvano Cacciari

**SCENARI. ETICA,
ANTROPOLOGIA, INTELLIGENZA
ARTIFICIALE**

Estratto



GIUFFRÈ FRANCIS LEFEBVRE

SILVANO CACCIARI

SCENARI. ETICA, ANTROPOLOGIA, INTELLIGENZA ARTIFICIALE

SOMMARIO: 1. Premessa. — 2. Modernità e tarda modernità. Somiglianze. — 3. Scenari. Moneta, cibo, cura, educazione e lavoro. — 4. Prospettive. Tra mutazioni antropologiche e regolazione etica.

1. PREMESSA.

L'evoluzione degli scenari legati all'intelligenza artificiale — che siano raccontati in termini giuridici, tecnologici, di mercato o nel linguaggio del marketing — non è solo questione che riguarda solo le discipline *STEM* (*Science, Technology, Engineering and Mathematics*) (Schiffer, 2001). E nemmeno il loro riflesso sulla psicologia individuale o di gruppo. Certo, questo rapporto tra *STEM* e psicologia, come relazione dominante nella lettura dei processi legati alla progettazione tecnologica e di quelli di analisi dell'impatto, si è imposto negli ultimi anni (Wickens ed., 2015). Ma si tratta solo di un riflesso condizionato dalla grande fonte che alimenta la vita stessa delle discipline *STEM* al loro più alto livello di produzione tecnologica: il mercato finanziario (Tech, 2018). Mercato che richiede discipline, nelle scienze umane, come quelle psicologiche ritenute maggiormente funzionali a questo genere di progettazione a base *STEM*.

L'intelligenza artificiale, invece, ha sia un grande impatto, che una importante fonte di ispirazione, anche in ambito etico e antropologico. Sia perché tratta di strumenti di regolazione, in campo etico, sia perché permette, sul terreno antropologico di capire la prospettiva, nel tempo, di cambiamenti, innovazioni ed evoluzioni tecnologiche (Richardson, 2015).

Ci occupiamo quindi di questo aspetto consapevoli di non tracciare uno scenario sostitutivo rispetto agli esistenti ma di delinearne uno che gli si sovrappone. Nella prospettiva di generare maggiore complessità nella lettura degli scenari — sociali, politici, amministrativi — dettati dal rapporto tra evoluzione della robotica e della *AI* e il continente delle scienze umane.

2. MODERNITÀ E TARDA MODERNITÀ. SOMIGLIANZE.

Per entrare in questo scenario dobbiamo passare da un corri-

doio tanto stretto quanto ben delineato: quello del rapporto tra evoluzione della tecnologia e movimento storico delle mutazioni sociali. Intendendo quest'ultimo come il cambiamento di senso e significato che le società hanno elaborato, in prospettiva storica, grazie all'evoluzione tecnologica (Luhmann, 1983).

Un primo aspetto qui da considerare è quello del rapporto tra accelerazione e secolarizzazione così come analizzato da Reinhard Koselleck (Koselleck, 2007).

In Koselleck, autore chiave per l'analisi delle mutazioni storiche del significato nei concetti politici, la tecnologia è il prodotto dei processi storici di secolarizzazione. In quanto realizzazione in terra delle promesse del mondo celeste. In quest'ottica la tecnologia non solo è "magica" (Juenger, 1990), quindi un processo eretico e pagano da guardare comunque con sospetto. Ma è la realizzazione, in terra, di quanto canonicamente promesso in cielo: un mondo nel quale sono risolte, fin dalla sua esistenza terrestre, le maggiori inquietudini. La secolarizzazione si presenta quindi come un trauma ma anche un processo in grado di risolvere, tramite le tecnologie, sia soluzioni a vecchi problemi che inquietudini e timori dovuti all'emergere del nuovo e dell'idea stessa di modernità.

La tecnologia si mostra come in grado di accelerare il processo di avvento delle promesse del mondo celeste. Di qui la grande importanza del concetto di accelerazione. Il quale legittima rivoluzioni sempre più tecnologiche, sempre meno politiche, in quanto è proprio la tecnologia ad assicurare processi di cambiamento accelerato che la politica promette, come da canone della secolarizzazione, ma non riesce a realizzare. La dove c'è il concetto di accelerazione si legittima quindi qualunque trasformazione tecnologica. Perché l'accelerazione contiene la promessa inscritta nella tecnologia: riduce i tempi di raggiungimento di quanto prescritto dal mondo celeste, dal desiderio sociale. In questo processo di riduzione la secolarizzazione, in quanto realizzazione in terra della vita celeste, si legittima, tramite tecnologia e accelerazione, e si radica nella morfologia sociale delle società che la adottano.

L'accelerazione ha quindi evidentemente a che fare, come elemento essenziale per la sua realizzazione come processo storico, con la secolarizzazione. Ma anche con un altro fenomeno che riguarda sia la modernità che la tarda modernità, sia la rivoluzione industriale che quella tecnologica: l'incidente e il rallentamento (Rosa, 2015). Si tratta del processo inevitabile per cui ogni processo di accelerazione tecnologica, e quindi di diffusione o di evoluzione della secolarizzazione, comporta sempre l'emergere dell'incidente e del rallentamento. Secondo quella che possiamo chiamare legge di Paul Virilio (Cacciari, Fadini, 2013): la creazione dell'auto, paradigmatica per questi processi, comporta la

nascita dell'incidente automobilistico e il fenomeno sociale del rallentamento, dell'imbottigliamento, della paralisi.

Alle origini della modernità, e della rivoluzione industriale, emergono quindi due fenomeni che ritroviamo anche nella nostra tarda modernità, caratterizzata dalla rivoluzione tecnologica come tratto distintivo sul piano della produzione. Il primo è l'accelerazione dei processi sociali per via tecnologica, che è l'elemento di diffusione e di legittimazione di ogni creazione dal telaio industriale alla microelettronica. Insomma, di processi che hanno reso le società sempre più tecnomorfe anche entro ben differenti paradigmi economici e industriali. Il secondo è la diffusione del fenomeno dell'incidente, e del rallentamento magari fino alla paralisi, dovuto agli stessi processi di accelerazione tecnologica. E questo vale, nel corso dei decenni, sia per l'automobile che per i grandi impianti (luce, acqua) che le infrastrutture *hardware* e *software* della telefonia mobile. E, vale la pena ricordare, tanto più l'accelerazione legittima i processi tanto più l'incidente rappresenta comunque un prezzo da pagare per compiere le promesse di emancipazione contenute nell'accelerazione (Abram, editor, 2019).

In questo scenario l'antropologia deve saper leggere i tratti unitari delle società, e della loro evoluzione, in uno scenario di secolarizzazione. Fatto quindi di accelerazione e di incidenti. Di "balzi in avanti" come di rallentamenti, crisi di complessità crescente.

In una dimensione del presente dove sia l'accelerazione tecnologica che l'incidente, per non parlare della dimensione della secolarizzazione, hanno diffusione e impatto globali. E dove la differenza, tra le diverse dimensioni del locale, viene fatta dalle modalità di diffusione delle tecnologie e delle loro possibilità di accesso. E, quando l'accelerazione è definita nelle sue dinamiche di alta complessità, quando l'antropologia è in grado di far vedere i tratti unitari delle società come i processi di differenziazione nell'adozione tecnologica, l'etica esce dal cortile della dimensione teoretica o della storia di sé stessa. Diviene ciò che definisce cosa è buono e cosa è giusto — sia in termini di accettazione sociale della di questi criteri che di dibattito con le discipline giuridiche — nel momento in cui ha davanti storicità e dimensione antropomorfa di questo scenario di accelerazione e incidenti. Questo entro processi storici nei quali l'accelerazione, e la secolarizzazione, possono sempre essere sul crinale, complesso e drammatico, che sta tra emancipazione e disastro. E dove la dimensione della *legality* mette in gioco la sia la comprensione che l'efficacia della normazione di fronte a questi processi (vedi il caso *Cambridge Analytica* dove il garante della privacy Ue, Giovanni Buttarelli, su *Repubblica* del 19 marzo 2018 ha ammesso candidamente un lustro, per adesso strutturale, di ritardo nella comprensione istituzionale di questi processi).

In questo modo l'etica è così in grado di leggere, e potenzialmente di saper regolare, dei terreni antropologici fondamentali. Quelli che riguardano i tratti comuni delle società, tanto da essere includibili su ogni piano di civilizzazione: moneta, cibo, cura, educazione, lavoro. Temi dove, ieri come oggi, accelerazione tecnologica e incidente, secolarizzazione e complessità si rincorrono continuamente e ossessivamente. In questo modo l'antropologia serve, delineando i tratti unitari delle società coinvolte in questi processi, come immenso *case study* per un'etica adeguata a comprendere, e a poter regolare, l'accelerazione come l'incidente. Per non parlare della necessità che ha di comprendere le mutazioni sociali invece di ragionare per idealtipi fantasiosi o stereotipati. E oggi questi tratti unitari delle società, determinati dall'antropologia, parlano anche il linguaggio dell'intreccio, esteso sul piano globale, tra settore AI e robotica e *fund raising* privato come settore vitale di finanziamento. Si tratta sostanzialmente di evoluzioni scientifiche ad egemonia di finanziamento privato, rispetto alle quali la normazione pubblica si regola come può, quelle che definiscono le mutazioni, tecnologie e sociali, dei prossimi anni.

3. SCENARI. MONETA, CIBO, CURA, EDUCAZIONE E LAVORO.

Molto spesso dimentichiamo che la *moneta* esiste, come pratica sociale, da 5000 anni (Aglietta, 2018). E che, specie se guardiamo alla moneta primitiva si tratta di un fenomeno antecedente allo stato, così come lo concepiamo storicamente. Questo per indicare che, prima di tutto, anche prima di essere una misura pura di scambio, la moneta è un rapporto sociale. Rapporto che contiene ogni genere di relazioni dallo scambio, appunto, alla cooperazione, al dono al rapporto di forza (perché chi ha moneta ha forza). Stiamo parlando quindi di uno strumento essenziale per ogni genere di rapporti sociali: da quelli bastati sul mercato a quelli legati alla coesione sociali. Qui dal punto di vista degli *scenari* registriamo delle novità epocali che andranno a incidere proprio su modalità, velocità e composizione sociale dell'uso della moneta.

Proprio entro un processo di matura digitalizzazione della finanza globale: declino delle banche tradizionali, di cui la moneta *Facebook* è solo la punta dell'iceberg, emergere del *Fintech*, esplosione della finanza di rischio a livello microfisico (Gupta, Mandy Tam, 2018). Tutto questo pone il problema della lettura dell'accelerazione di questi processi, sia a livello di digitale che di composizione sociale, e anche degli incidenti che comportano (dalle bolle, ai fallimenti, alle nuove dinamiche di rischio). Per non parlare delle dinamiche di soggettivazione e del loro rapporto con le discipline del *targeting* finanziario come la psicografia. Il livello essenziale dei rapporti sociali, quelli costruiti con una

infrastruttura monetaria, è quindi il primo piano oggi ad essere messo eticamente in discussione dalle dinamiche di accelerazione e incidente della nostra tarda modernità (Cowley, 2006).

C'è poi la tematica del *cibo* (Crowther, 2018). Non solo da considerare come un processo di alimentazione (le cui modalità, nell'intreccio tra tarda modernità e tecnologie, subiscono diverse rivoluzioni). Ma anche inteso come ritualità che costruisce legami profondi. Ed identità molecolari, di gruppo e di intere società. Questo processo essenziale, quanto e più della moneta, di costruzione del legame sociale trova *scenari* dove la rivoluzione tecnologica è profonda quando la dimensione del denaro. Si passa dallo sviluppo delle stampanti 3D per i paesi in via di sviluppo, per la costruzione vera e propria del cibo dove non sono possibili pascoli, agli *amazon store* on line, al *delivering* competitivo. Quindi ad una dimensione dove si prova a rendere meno caro l'ordinare il cibo a casa che cucinarlo. Per non parlare della robotica culinaria a casa e nei ristoranti (Caldwell, editor, 2012). L'etica si trova quindi a dover regolare (Rawlinson, editor, 2016) sia i processi di accelerazione, nelle nuove modalità di socialità legate all'alimentazione come alla cottura e alla distribuzione, che gli incidenti (che vanno dalla rarefazione dei legami sociali, alla sostenibilità delle diete, alla privazione dell'educazione alla cottura e alla cucina).

Altro tema essenziale in questo genere di mutazioni sociali, dovute alla presenza di AI e Robotica, è l'*educazione* (Ingold, 2017). Intesa sia come formazione, anche nel senso dell'alta complessità professionale, che in quella di *Bildung*, che in quella più strettamente relativa all'educazione alla cittadinanza. Tutti questi processi stanno attraversando potenti mutamenti. Sia dal punto di vista dei paradigmi educativi che di quello delle istituzioni del sapere. Del resto l'evoluzione tecnologica pone la rottura conclamata dell'unicità dell'esperienza in classe e in aula (Sau Cheong, ed. 2018). Con AI e robotica *collaborative* che mutano, in potenza, il modo di insegnare ben più di quanto accaduto con l'avvento di internet e del *mobile*. Si accelera la complessità dell'esperienza formativa, e quella interna alle istituzioni che la erogano. L'incidente non sta solo nella perdita del senso dell'accumulazione dell'esperienza, che innumerevoli fonti educative sostengono essere egemone nell'apprendimento oggi, ma anche nel caos delle offerte formative, tecnologicamente potenziate, che fanno perdere senso unitario ai processi di educazione. È evidente che, in questo scenario, per l'etica la questione della *privacy*, in rapporto ai profili educativi in mutazione, è un tema centrale (White, 2015).

Altra tematica, altro tratto antropologico messo in discussione dall'evoluzione tecnologica, è quella della *cura* (Hahn, ed. 1999). Intesa non solo come tutela della salute ma anche come elemento di forte codificazione del legame sociale, visto che le società che

hanno sviluppato una forte dimensione della cura sono le più socialmente stabili. Ma anche nel tema, essenziale nella tarda modernità, del rapporto tra peso del *Welfare* nei processi di cura in rapporto ai bilanci pubblici. Tutta questa dimensione trova scenari tecnologici di forte movimento (Zieffle, 2010). Che mettono in causa la regolazione etica non solo per quanto riguarda l'intuibile tematica della *privacy*. Ma anche per, vista la proliferazione delle tecnologie di cura a distanza, per la definizione di ciò che è terreno di cura e ciò che non lo è, le modalità di attenzione rispetto al malato, la riflessione sulla robotica collaborativa. L'etica, assieme all'antropologia, è chiamata a definire ciò che è giusto e ciò che non lo è in questo campo essenziale per le attività di tutte le società.

Ultimo, ma non certo trascurabile tra gli scenari è quello del *lavoro*. Sicuramente il più conosciuto, rispetto ad altri dove domina soprattutto la conoscenza specialistica, dove i processi di sostituzione delle forze lavoro e di sostegno alla innovazione sul lavoro — entrambi potenziati da intelligenza artificiale e robotica — e anche più aperto a differenti esiti, nel modo di vivere e di relazionarsi socialmente — in diverse società. La questione etica legata al lavoro (Moore, 2017) non è solo legata alla definizione di ciò che è giusto, o ingiusto, in queste potenti trasformazioni. Ma anche a sostegno di una idea di reddito sostanzialmente sganciata dalla prestazione lavorativa, a causa delle innumerevoli trasformazioni in atto che, sul piano tecnologico come giuridico, rendono difficile definire stabilmente cosa è il lavoro (Merchant, editor, 2011). Perché il dato antropologico dice che in ogni società, che si vuole stabile, l'attività umana, mediata con qualsiasi altro fattore (che nelle nostre è quello tecnologico), deve produrre sostentamento. E non *working poors* come oggi (Mason, 2016).

4. PROSPETTIVE. TRA MUTAZIONI ANTROPOLOGICHE E REGOLAZIONE ETICA.

Come abbiamo visto, gli scenari della decade 2020, prima ancora di quella 2030 che in molta letteratura sui *Global Trends* è definita come quella delle trasformazioni decisive, tendono verso trasformazioni antropologiche di notevole portata. Guidate da una tecnologia, a sua volta governata dalle esigenze del capitale di rischio, che spinge verso cambiamenti fondamentali, tramite *AI* e robotica, sul piano della moneta, del cibo, dell'educazione, della cura e del lavoro. Facendo in modo che rivoluzione tecnologica e mutazioni antropologiche si tengano continuamente. L'etica è chiamata quindi a intervenire in questi scenari.

Anche perché in assenza di una robusta regolazione etica le società, che comunque tengono grazie al *medium* fiducia, perdono in termini di legittimità e di coesione. Abbiamo quindi fattori tecnologici, dove la rivoluzione 4.0, di cui *AI* e robotica sono settori *benchmark*, che aggrediscono la società come ai tempi della

prima rivoluzione industriale; fattori antropologici, che registrano i terreni fondamentali di mutazione di tutte le società viste nei loro tratti unitari (moneta, cibo, cura, educazione, lavoro); la questione etica ovvero della ridefinizione del modo di pensare, e di capire, cosa è giusto e cosa è ingiusto, nella nuova dimensione di accelerazione e di incidente tecnologico che abbraccia il rapporto, in continua ridefinizione, tra tecnologia e società.

Etica e antropologia si trovano così ad essere particolarmente, rinnovando il loro ruolo storico, coinvolte nella definizione di ciò che è giusto, e di ciò che è ingiusto, in società dove accelerazione e disastri sono destinati a moltiplicarsi e inseguirsi. Dove innovazione e nuovi scenari si manifestano con rinnovata vitalità. Questo in una dimensione dove *AI* e robotica sono finanziate, trovano una fonte vitale di sostentamento ma anche di legittimazione, sul mercato del capitale di rischio piuttosto che nel settore pubblico. L'etica in questo caso deve arrivare dove non arriva la regolazione giuridica, stando a stretto contatto con la regolazione tecnologica (esempio, nelle *policy* di uso del software o dei prodotti della robotica). Le nostre società sono quindi di fronte ad una nuova grande trasformazione, simile a quella avvenuta con la prima rivoluzione industriale, non più comprensibile, e governabile solo attraverso le discipline *STEM*, che sono il motore di questa nuova trasformazione, o comprensibile solo attraverso le discipline psicologiche. Etica e antropologia si impongono così, anche per la forza della storicità che le caratterizza, come strumenti cognitivi di una nuova regolazione. Nel settore delle mutazioni *AI* e robotica. In uno scenario tecnologico, ed è questa la complessità, che impone continue accelerazioni, e quindi incidenti, a tutta la complessità sociale (Delgado, 2017).

Per la riduzione dell'impatto sociale degli incidenti, a seguito delle accelerazioni tecnologiche, leggibili grazie all'antropologia l'etica, in questi scenari, deve operare per favorire — politiche pubbliche, con approccio pragmatico nei confronti del privato in nome della prevenzione dell'incidente a seguito dei processi di accelerazione — pratiche di apertura sociale, dove si socializzano quanto possibile le innovazioni riguardanti *AI* e robotica, incidendo sui processi di cooperazione piuttosto che sul *divide* tecnologico in un'ottica di società del benessere — processi scientifici regolabili, dove si coniugano innovazione, sostenibilità sociale e processi di accelerazione tecnologica.

In questo modo l'impatto tecnologico, sulle società passa dal filtro della regolazione etica proprio quanto accelerazione ed incidente, nella nostra tarda modernità come all'epoca della prima rivoluzione industriale, toccano i settori vitali delle nostre società: moneta, cibo, educazione, cura e lavoro. Etica e antropologia sono quindi pronte per queste sfide epocali. E per uscire da una dimensione puramente disciplinare attraversando le criticità della complessità sociale ad alto innervamento tecnologico.

Riferimenti bibliografici:

- Abram Simone (a cura di) *Electrifying Anthropology*, Bloomsbury Publishing, Londra, 2019
- Aglietta, Michel, Money. *5000 Years of Debt and Power*, Verso Books, Londra, 2018
- Caldwell, Darwin (a cura di) *Robotics and Automation in the Food Industry*, Elsevier, Amsterdam, 2012
- Cacciari, Silvano, Fadini, Ubaldo, *Paul Virilio, l'accelerazione della conoscenza*, editrice Felici, Pisa, 2013
- Cowley, Catherine, *The Value of Money. Ethics and the World of Finance*, A&C Black, New York, 2006
- Crowther, Gillian, *Eating Culture. An Anthropological Guide to Food*, UTP, Toronto, 2018
- Delgado, Ana, *Technoscience and Citizenship. Ethics and Governance in the Digital Society*, Springer, Berlin, 2017
- Gupta, Pranay, Mandy Tam, *Fintech. The New DNA of Financial Services*, De Gruyter, Berlino, 2018
- Hahn, Robert (a cura di), *Anthropology in Public Health*, OUP, Oxford, 1999
- Ingold Tim, *Anthropology and/as Education*, Routledge, Londra, 2017
- Junger, Ernst, *Trattato del ribelle*, Adelphi, Milano 1990
- Koselleck Reinhart, *Futuro passato*, Feltrinelli, Milano, 2007
- Luhman Niklas, *Semantica e struttura storica*, Il Saggiatore, Milano, 1983
- Mason, Paul, *Postcapitalismo*, Il Saggiatore, Milano, 2016
- Merchant, Gary (a cura di) *The Growing Gap Between Emerging Technologies and Legal Ethical Oversight*, Springer, Berlino, 2011
- Moore, Geoff, *Ethics at Work*, OUP, Oxford, 2017
- Rawlinson Mary (a cura di) *The Routledge Handbook of Food Ethics*, Routledge, Londra, 2016
- Richardson Katleen, *An Anthropology of Robots and AI*, Routledge, Londra, 2015
- Rosa, Hartmut, *Accelerazione e alienazione*, Einaudi, Torino, 2015
- Sau Cheong, Loh, (a cura di) *Transforming Classroom Practice through Robotics Education*, CSP, Cambridge, 2018
- Schiffer, Michael *Antropological Perspectives on Technology*, UNM University Press, Albuquerque, 2001
- Tech, Robin, *Financing High-Tech Startups*, Springer, Berlino, 2018
- Wicker Cristopher (a cura di) *Engineering Psychology and Human Performance*, Psychology Press, Londra, 2015
- White Jeffrey, *Rethinking Machine Ethics in the Age of Ubiquitous Technology*, IGI Global, Hershey, 2015
- Ziefle, Martina, *Human-Centered Design of E-Health Technologies*, IGI Global, Hershey, 2010